LA DIFESA DEL POPOLO, 3 GIUGNO 1984

FOSSÒ: TINTI D'AZZURRO IL DOLORE E LA SPERANZA

Se gli occhi sono lo specchio dell'anima, quelli che Orlando Tisato ha dipinto nella via crucis donata nel ventesimo dell'ordinazione sacerdotale di don Giancarlo Broetta, che a sua volta l'ha donata anche a nome della madre, alla chiesa di Fossò di cui è parroco, sono lo specchio della storia di dolore e di speranza dell'uomo. Parlano dello stupore di un Cristo vestito ingiustamente di ridicolo a cui guardano i mille martiri di ogni tempo che egli sorregge e conforta; esprimono la tenerezza di una madre quando Cristo si carica della croce come un pastore del suo bastone guardando all'ingenua povertà degli uomini come ad un bambino da aiutare a crescere; sono chiusi quando inciampa sotto il peso della croce, vi viene inchiodato, vi muore e da essa è deposto; carichi di affetto quando incontra la madre, di intesa quando il Cireneo lo aiuta, di gratitudine per la "pietas" della Veronica, di consolazione per le donne, di superbo dolore quando viene denudato, di speranza nella "discesa agli inferi". Sono gli occhi dell'uomo.

La via crucis di Orlando Tisato, "un magnifico cordone celeste che legherà i cristiani all'altare", scrive alla sua comunità don Giancarlo Broetto, adorna le pareti della chiesa di Fossò dal Venerdì santo.

L'opera è stata raccolta, in una cornice di lettere indirizzate all'amico sacerdote da Orlando Tisato come spunto alla riflessione, anche in un opuscolo a colori dove, in appendice, vengono proposti due documenti storici delle origini culturali e religiose della comunità, esistenti ma ignorati in parrocchia fino al loro restauro avvenuto lo scorso anno: una Madonna del Rosario di fine '600 ed un crocifisso del '400.